

Lettera Aperta ai candidati alle prossime elezioni per il NO al « nuovo » trattato UE

Gent.mi candidati alle prossime elezioni politiche,

il 13 dicembre scorso è stato approvato a Lisbona il « nuovo » trattato europeo che ora – se sarete eletti - sarà sottoposto al vostro voto. Siamo cittadini e lavoratori di diversa provenienza e tradizione. Ci rivolgiamo a voi perchè non possiamo accettare che questo trattato venga ratificato, per le gravi conseguenze che avrebbe sulle nostre vite, sulle conquiste dei lavoratori, sulla stessa democrazia. Vi chiediamo di aprire un dialogo e per farlo vi sottoponiamo alcune prime riflessioni.

Che cosa ne è dell'Europa?

Da 15 anni ci sentiamo dire che l'Unione Europea rappresenterebbe l'avvenire, il progresso, l' « unione » dell'Europa. Ma che cos'è l'Europa?

L'Europa è il continente in cui – pur nella diversità delle forme di ogni Paese - le conquiste della democrazia e i diritti dei lavoratori e dei popoli (pensioni, contratti, diritti sindacali, di maternità...) hanno raggiunto negli ultimi due secoli il livello più elevato di tutto il mondo.

Che cosa ne sarebbe di questa Europa se il « nuovo » trattato venisse ratificato?

Nella Germania, cuore del continente, 2.6 milioni di bambini vivono oggi sotto la soglia di povertà, mentre la « riforma » pensionistica varata in questi anni sta portando a pensioni di 26 € al mese.

In Belgio, l'esigenza dell'UE di applicare le « riforme » che attaccano i diritti acquisiti sta aprendo una preoccupante prospettiva di divisione del Paese.

In Svezia, fiore all'occhiello dell'Europa moderna, la Corte di Giustizia Europea permette che un'industria lettone si installi senza rispettare i contratti nazionali e le leggi esistenti, aprendo così la strada ad una paurosa corsa al ribasso degli stipendi e delle condizioni di vita.

In Romania, sindacalisti sono tenuti in prigione anni e anni, fino a morire, in celle tra i 4 e i 10 gradi di temperatura in inverno e 40 d'estate, per il solo fatto di aver rispettato il mandato dei lavoratori ed essersi mobilitati in difesa dei posti di lavoro minacciati. L'UE non solo non ha avuto nulla da dire su tutto ciò in vista dell'ingresso di questo Paese, ma ha persino fatto pressione sul presidente rumeno affinché ritirasse la grazia concessa a questi sindacalisti!

E nel nostro Paese? Le statistiche annunciano in questi giorni che 1/3 delle famiglie italiane non arriva a fine mese, che i morti sul lavoro sono più di 1.200 all'anno, che tra dieci anni le pensioni non saranno che il 45% dello stipendio. Nessuno può negare il peggioramento della scuola, la piaga della precarietà, le attese di mesi e mesi per esami urgenti negli ospedali... Ma, specialmente, nessuno può negare come tutto ciò sia il prodotto delle direttive UE, dei « libri bianchi », dei tagli ai bilanci imposti dal trattato di Maastricht, dell'imposizione di non aumentare i salari imposta dalla BCE....

Il « nuovo » trattato UE impone di andare ancora più a fondo in questa politica.

Esso rappresenterebbe dunque un altro passo verso la distruzione dell'Europa, di ciò che la costituisce e la fonda, della stessa prospettiva di una vera unione libera dei suoi popoli a cui tutti aspiriamo.

Un trattato compatibile con le conquiste della nostra Costituzione?

Se eletti, voi sarete chiamati a rappresentare le conquiste e i diritti iscritti nella nostra Costituzione e strappati con le lotte di Liberazione dal fascismo.

Per esempio la nostra Costituzione permette l'impresa e il profitto privati, ma se non sono in contrasto con i « fini sociali ». Il « nuovo » trattato, invece, sancisce come un dogma « la libera concorrenza », cioè il profitto fine a se stesso che sta trascinando milioni di famiglie nella povertà.

La nostra Costituzione prevede l'esistenza di servizi pubblici. Il « nuovo » trattato impone invece i Servizi di Interesse Generale che sono la negazione e il divieto di difendere veri servizi pubblici.

La nostra Costituzione è « fondata sul lavoro » e ne riconosce il diritto per ogni cittadino. Il « nuovo » trattato UE arriva a dire che ogni cittadino ha il « diritto a cercarsi un lavoro »!

La nostra Costituzione riconosce la libertà e l'indipendenza dei sindacati. Il « nuovo » trattato prevede invece organismi « corporativisti » per integrarli in decisioni già assunte in sede UE.

La nostra Costituzione « ripudia la guerra ». Il « nuovo » trattato sancisce una dipendenza totale dagli USA, dalle sue « missioni » e prevede persino di aumentare le capacità militari.

Ma soprattutto la nostra Repubblica, « una e indivisibile », è sovrana. Ebbene, il « nuovo » trattato trasforma le istituzioni di ogni Paese in semplici esecutrici di decisioni che vengono assunte altrove, senza alcun controllo democratico, senza che nessun governo o deputato, di nessun colore politico, possa decidere diversamente da quanto imposto da Bruxelles e dalla BCE. Inoltre, esso apre la strada, attraverso il « Comitato delle Regioni » e il principio di sussidiarietà, alla messa

in concorrenza di una Regione con l'altra, allo scontro tra Regioni, e quindi alla divisione del Paese.

Il testo su cui sarete chiamati a votare è dunque compatibile con il vostro ruolo di deputati e senatori della Repubblica italiana? Ciò che è successo in ex-Jugoslavia o che sta succedendo in Kosovo (con l'appoggio dell'UE) non è ancora più inquietante? Dove può condurci l'Unione Europea?

Una questione di democrazia

Il « nuovo » trattato sta passando nel silenzio totale. Due anni fa i popoli francese e olandese avevano votato NO alla Costituzione UE. Oggi Giscard d'Estaing, che aveva presieduto i lavori di quel progetto, ha dichiarato: « *Le proposte originali della « costituzione » sono praticamente identiche. Sono semplicemente state disperse nei trattati precedenti sotto forma di emendamenti. Perché questo cambiamento sottile? Prima di tutto per evitare ogni minaccia di referendum* ».

Qualunque sia il vostro giudizio sul « nuovo » trattato, queste frasi pongono un problema: quale disprezzo della democrazia e dei popoli si nasconde dietro esse?

Noi pensiamo che tutto ciò non possa essere accettato da nessuno. La democrazia esige che tutti i popoli, che tutti i cittadini, possano conoscere, discutere ed esprimere il loro NO a questo trattato.

Gent.mi candidati alle prossime elezioni,

i fatti di questi anni, le conseguenze della politica UE, i nuovi vincoli che vengono introdotti con questo trattato non ci portano a concludere che la sua approvazione sarebbe, oggi, ancor più inaccettabile di quanto non lo fosse tre anni fa la « costituzione » rigettata in Francia e Olanda?

Tra noi si è aperta una discussione: non è necessario rompere con le istituzioni di Bruxelles se si vogliono difendere la democrazia, i servizi pubblici, le conquiste, la stessa unità del nostro Paese?

In questa discussione sono emersi diversi punti di vista, ma su uno ci siamo trovati concordi, e su questo ci rivolgiamo a voi: l'approvazione del « nuovo » trattato rappresenterebbe un ulteriore passo gravissimo e pertanto è necessario unirsi ora, subito, perchè non venga approvato dal nostro Paese.

Un rappresentante della socialdemocrazia svedese ha recentemente dichiarato: « *Se questa è l'UE, bisognerà riconsiderare le condizioni di adesione* ». Sì, se questa è l'UE bisogna riconsiderare tutto e il primo passo per farlo è fermare il « nuovo » trattato che peggiorerebbe la situazione.

Su tutti gli argomenti, su tutti i temi, vengono organizzati in Italia referendum, consultazioni, votazioni.... Come è possibile che su un tema come questo, che tocca la vita di milioni di persone, cali invece il silenzio assoluto e i cittadini non possano conoscere ed esprimersi per il NO?

« Consultazioni popolari » sono state organizzate in passato anche sul Parlamento europeo: noi vi chiediamo di chiedere ufficialmente al Parlamento che su questo tema si organizzi una simile consultazione di tutta la popolazione, perchè tutti possano dire NO al nuovo trattato europeo.

Nei giorni scorsi è emersa la proposta di ri-convocare le Camere sciolte per approvare, in tutta fretta, il trattato. Noi pensiamo che un simile disprezzo delle regole democratiche non possa essere accettato e che sia vostro dovere denunciare una simile procedura e cogliere l'occasione per lanciare a tutto il Paese la proposta di questa consultazione popolare. E' su questa base che vi chiediamo un incontro urgente.

Primi firmatari: Nicola Adduci (insegnante, Torino); **Jacopo Agostini** (agente pubblicitario); **Ettore Alessandri** (avvocato); **Alessandra Algostino** (docente di diritto costituzionale comparato, Università di Torino); **Bruno Antonio** (insegnante); **Gabriella Arpe** (operatrice scolastica, RSU-CGIL, Torino); **Davide Ascoli** (ricercatore, Università di Torino); **Fulvio Aurora** (vice-presidente Medicina Democratica); **Umberto Bardella** (Associazione ATTAC Torino); **Sergio Berardi** (vigile del fuoco, iscritto CISL, Torino); **Simona Bombieri** (Associazione ATTAC Torino); **Alessandro Bortot** (consigliere regionale Valle d'Aosta); **Luigi Brandellero** (operaio, comitato nazionale « Democrazia e servizi pubblici, Unità della Repubblica, NO-UE); **Elena Caci** (guardia giurata); **Rosanna Capello** (pensionata, iscritta CGIL); **Tina Cardone** (operatrice scolastica, Torino); **Michele Costa** (giornalista); **Ilaria Croce** (studentessa, Torino); **Simone Croce** (studente, Torino); **Sueli Croce** (impiegata, Torino); **Ugo Croce** (redazione « Tribuna Libera », Torino); **Gabriella Daniele** (informatica, RSA CGIL, Torino); **Alba Di Carlo** (insegnante); **Antoniello Donato** (lavoratore bancario); **Angela Fenocchio** (insegnante, Torino); **Renata Emanuel** (insegnante, iscritta CGIL); **Elena Esposito** (insegnante, Bologna); **Giorgio Faraggiana** (ricercatore politecnico Torino); **Giuseppe Fatibene** (operaio, Torino); **Antonio Gagliardi** (sondaggista Doxa); **Giuliano Garavini** (docente storia contemporanea); **Marco Gasperini** (perito chimico, Torino); **Roberto Gastaldo** (programmatore); **Maria Glisoni** (impiegata, Torino); **Daniele Grego** (insegnante, RSU-CISL, Torino); **Gianni Guglieri** (operaio, RSU-UIL, Torino); **Franca Luise** (insegnante, Torino); **Nella Masciavé** (insegnante, Torino); **Guido Montanari** (docente Politecnico Torino); **Francesco Nannetti** (funzionario provinciale); **Raffaele Niro** (libero professionista); **Carlo Peroli** (Associazione ATTAC Torino); **Alberto Pian** (insegnante, Torino); **Claudia Poggio** (insegnante, iscritta CISL, Acqui-Alessandria); **Paolo Prieri** (movimento NO TAV); **Elisabetta Raineri** (insegnante, iscritta CISL, Torino); **Silvestro Regina** (artista); **Angela Romano** (impiegata amministrativa, Torino); **Marcella Roseo** (insegnante, Torino); **Mariangela Rosolen** (Associazione ATTAC Torino); **Maria Grazia Sala** (insegnante, Milano); **Diego Santalucia** (insegnante, Milano); **Albino Schiavo** (informatico, Torino); **Ornella Terracini** (direttivo sezione PdCI "Gianni Dolino", Torino); **Lucio Toma** (insegnante); **Elena Troglia** (insegnante, Torino); **Lorenzo Varaldo** (candidato sindaco a Torino nel 2006 per « Democrazia e servizi pubblici, Unità della Repubblica, NO-UE); **Vanna Ventre** (insegnante, comitato naz. « Democrazia e servizi pubblici, Unità della Repubblica, NO-UE); **Claudio Zangarini** (regista, To);

Adesioni e contatti: Lorenzo Varaldo 3402932826 lorenzo.varaldo@libero.it Mariangela Rosolen 347/9443758 arosolen@tiscali.it